

GIORNALISMO COSTRUTTIVO

Giornalismo: la percezione è la chiave di tutto

di Assunta Corbo - giornalista, autrice e Founder Constructive Network

Il grande illusionista Harry Houdini affermava “*Quello che gli occhi vedono e le orecchie sentono, la mente crede*”. In questa frase è racchiuso il concetto della **percezione della realtà** che, spesso, è molto lontano dalla realtà stessa. È sufficiente fare un piccolo esperimento per rendersi conto di **quanto sia lontana la realtà dalla percezione** che ci costruiamo attraverso l'informazione. Basterebbe prendersi il tempo per fare un **elenco dei titoli** letti o ascoltati sui media nell'ultima settimana prendendo consapevolezza delle **emozioni e dei pensieri** che ci hanno provocato. Con questo bagaglio di esperienze, poi, proviamo a verificare quanto di quello che abbiamo letto ha avuto **riflesso nella nostra quotidianità**. Questo non vuol dire che l'informazione sia sbagliata, sia chiaro. È però innegabile che abbia il **mirino puntato su quello che più ci turba** e non sull'altra parte della storia. Quella parte, per intenderci, che aiuterebbe a **raccontare l'umanità nella sua interezza**.

Il giornalista e politologo americano Walter Lippmann, nel suo libro “Pubblica Opinione”, scrive che:

“Il solo sentimento che una persona può provare

circa un evento che non ha vissuto

è quello che nasce dalle immagini mentali

che lui stesso si è costruito”.

Dal momento che molte delle storie che leggiamo sui media non sono quelle che viviamo in prima persona, dipendiamo fortemente dai media e ci **costruiamo la realtà sulla base di quello che ci viene raccontato**. Questo pensiero apre una riflessione importante: i giornalisti hanno una **grande responsabilità** nei confronti dei lettori e delle lettrici.

Verrebbe da esprimere un **desiderio**: una stampa **obiettiva** il più possibile capace di rappresentare la realtà quasi come fosse davanti a uno specchio. Solo che, quello specchio, dovrebbe essere senza “*curve ed essere tenuto con mani molto ferme*” come afferma il giornalista americano Edward R. Murrow.

In sostanza, qualcosa di impossibile per una ragione principale: i giornalisti sono persone ed è **impossibile che la narrazione non venga modificata dalle curve delle opinioni personali** o della storia che appartiene a ognuno di noi.

Preso consapevolezza di queste riflessioni resta uno spazio per abbracciare **soluzioni possibili**. Mentre i giornalisti dovrebbero impegnarsi a selezionare le notizie allargando lo sguardo e cercando anche ciò che probabilmente non racconterebbero, cosa possiamo fare come lettori e lettrici?

Possiamo **scegliere di:**

- Affezionarci alle firme piuttosto che alle testate giornalistiche. Esistono giornalisti che lavorano con cura e dedizione al lettore e che sono impegnati nel fornire approfondimenti e articoli che aiutano a comprendere la realtà dei fatti.
- **Cercare sempre dati che contestualizzano il racconto.** Se non sono presenti nell'articolo che abbiamo intercettato cerchiamoli altrove prima di costruirci la nostra opinione. Il contesto ci offre sempre una visione più ampia.
- **Apriamoci a nuovi punti di vista.** Usciamo dalla logica che ci basta avallare le nostre opinioni: leggendo altri punti di vista non necessariamente cambiamo idea ma di certo abbiamo una maggiore completezza di informazione.
- **Smettiamo di informarci sui social media.** La *news feed* dei *social network* è determinata dall'algoritmo che seleziona le notizie che sicuramente apprezziamo. Ecco perché rischiamo di polarizzare le informazioni e di dare linfa alla nostra tesi senza aprirci ad altro.

Nell'era che stiamo vivendo ognuno di noi deve **consumare le notizie in modo critico**. Non possiamo più pensare di informarci in modo passivo. Lo dobbiamo alla nostra intelligenza prima di tutto.

